

Poschiavo - 14 giugno 2007

No. 24

C U L T U R A

Il Grigione Italiano

7

«Quelli giù al lago. Storie e memorie di Val Poschiavo» e «Racconti del prestino. Uomini, bestie e fantasmi»



L'autore con il fratello Bernardo che ha contribuito in maniera determinante alla riuscita dell'opera, specialmente per quanto riguarda l'aspetto memorialistico

Sabato 23 giugno, a partire dalle ore 20.15, verranno presentati presso la Casa «La Tor» i due nuovi volumi del professor Massimo Lardi, «Quelli giù al lago. Storie e memorie di Val Poschiavo» e «Racconti del prestino. Uomini, bestie e fantasmi». Alla serata, oltre all'autore, interverranno Livio Zanolari, capo dell'informazione del dipartimento federale di giustizia e polizia, Andrea Paganini, giovane scrittore valposchiavino e Antonio Platz, caporedattore del Grigione Italiano e rappresentante della Tipografia Menghini (casa editrice). Una serata da non perdere, come testimonia la seguente presentazione del signor Livio Zanolari.

Il mondo letterario della Valle di Poschiavo si arricchisce di due nuovi volumi di Massimo Lardi, che saranno presentati la sera del 23 giugno alle ore 20.15 nella Casa Torre del borgo poschiavino. Con queste novità letterarie «*Quelli giù al lago*» (328 pagine) e «*Racconti del prestino. Uomini, bestie e fantasmi*» (164 pagine), la Tipografia Menghini, che ne cura la stampa, continua la sua lunga e preziosa tradizione a sostegno delle lettere grigionitaliane. Le due opere sono dedicate in primo luogo alla Valle di Poschiavo, ma la memoria sulla piccola realtà delle contrade di Le Prese, Cantone e Spinadascio, ben documentata da 160 fotografie, si traduce in riflessioni e messaggi universali, che come tali superano il microcosmo della realtà in riva al lago di Le Prese per aprirsi alle terre confinanti e al vasto mondo. Il piccolo palcoscenico, sul quale si recita la vita di una piccola comunità, si trasforma in un grande stadio per un folto pubblico, proprio perché i valori e i principi della nostra gente sono inseriti in un contesto cosmopolita.

L'aria dal lag

Massimo Lardi, il Giovanni Verga di casa nostra, ha messo su carta testimonianze che spesso non si trovano in nessun documento, ma solo nella memoria di chi ha recepito informazioni, facendole sue e raccontandole. I suoi testi si adagiano sullo sfondo della vita cristiana. La dignità di ogni persona è sacra. C'è il pieno rispetto dell'individuo, ed è proprio l'individuo, grazie all'intelligente indole narrativa dell'autore, che racconta se stesso, senza nascondere né le sue pecche, né le sue debolezze. La ricchezza della ricerca svolta dal Prof. Lardi è ampiamente sostenuta non solo dalla sua vasta cultura, ma soprattutto dalla memoria, sua fedelissima alleata fin da bambino, da quando, come lo dimostra un passaggio della sua opera, trascorreva tante ore nel prestino della famiglia: «*Qualche volta ci si faceva piccini per non farsi mandar via, perché non tutti i discorsi erano per orecchie innocenti*». Era la vita di tutti i giorni, che si snodava in riva al lago e nel lago si rispecchiava: «*Con il lago la gente ha da sempre un particolare rapporto: di amore per l'utilità e la bellezza, di diffidenza per i pericoli e le insidie. Lo ha sempre amato come serbatoio di pesci e via di comunicazione, dispensatore di inerti e di legna, annunciatore del tempo*». Questo è uno dei numerosi passaggi in cui affiora l'impulso narrativo, la concisione della formu-

lazione e l'accelerazione coinvolgente. Ne scaturisce il rigore del ricercatore, l'indole didattica del professore, la curiosità del giornalista, l'anima del comunicatore.

«Quelli giù al lago»

L'ordito del primo volume «*Quelli giù al lago*» è costituito dalla storia civile e religiosa delle contrade, dai fatti essenziali e universali di nascita, crescita, procreazione, successo o insuccesso e morte, che sono l'eterna canzone della vita uguale per tutti. La trama è tessuta dalla varietà infinita delle vicissitudini, dei destini e degli intrecci delle diverse stirpi che conferiscono un ampio respiro a questa materia e la salvano dal diventare un cumulo indistinto di informazioni ripetitive. L'intento dell'autore è stato solo quello di coglierle e renderle nel modo più semplice possibile, senza aggiungere niente di suo e senza mai togliere niente, né per intenti artistici né per fini ideologici, di quello che è l'essenziale della nostra gente; gente, come ovunque, capace di fare il male ma anche il bene, testardamente orientata verso l'utile e il dilettevole, ma tutt'altro che aliena dagli slanci più sublimi. Incline a volte alla violenza, alla meschinità e alla passione, ma anche aperta ai grandi ideali e alla bontà. E' così che da una minuscola comunità come quella giù al lago sono uscite sorprendenti personalità di imprenditori, commercianti di successo, insegnanti e professionisti, laici e religiosi. In questo libro non è trascurato nessun aspetto della nostra realtà anche se, contrariamente a quello che si manifesta nell'imperante conformismo culturale, vi sono trattati con predilezione gli aspetti del bene. Fa particolarmente piacere leggere le storie di coloro che consacrano la vita a un ideale o fecero fortuna. Piacciono i drammatici viaggi dei primi «orzaroli» che impiegavano quasi un mese per arrivare a Roma, e dei primi cercatori d'oro che ci mettevano diversi mesi per giungere in Australia. I più intraprendenti producevano e spacciavano Fernet-, Vermuth-, Sambuca Lardi, fondavano società di commercio (p. es. con i Giamara e i Pinösch della Bassa Engadina), costruivano case, palazzi, forni, alberghi e chiese in patria e all'estero. Qualche singolo si metteva al servizio del Papa, dell'arte, della poesia, si inventava un quarto di nobiltà. Ma si rimane pure coinvolti, anche se per un altro verso, nel conoscere le disgrazie che capitavano nelle famiglie, il lutto per coloro che furono stroncati anzitempo da malattie o incidenti in paese o nelle miniere di destinazioni lontane, divorati dalla nostalgia e dal desiderio frustrato di rivedere i loro cari.

Tramite l'emigrazione la storia dei

Presiens si intreccia saldamente non solo con quella delle regioni della Rezia, ma con quella del grande mondo. Sono arrivati in varie città d'Europa e nei nuovi continenti. A Roma, Marsiglia, in Inghilterra, in Australia. Non pochi hanno raggiunto gli Stati Uniti, qualcuno l'Alasca, la Russia, l'India, l'Africa. Le guerre napoleoniche, le guerre di indipendenza italiane, il *Sonderbund*, la Prima e la Seconda guerra mondiale, gli alti e bassi delle congiunture dei vari paesi, tutto troviamo attraverso le esperienze dei nostri emigranti e della nostra gente. Molti di loro, come spesso avviene nel mondo della migrazione, avevano grandi vedute, custodivano in sé una furbizia innata e una spiccata capacità all'improvvisazione nonché lo spirito del fai da te.

«Racconti del prestino. Uomini, bestie e fantasmi»

Il secondo libro, «*Racconti del prestino. Uomini, bestie e fantasmi*» è strutturato secondo criteri estetici. Ogni racconto ha una sua vita, un suo mondo. I personaggi di ieri e di oggi, i retroscena storici, la realtà in cui agiscono, sia in Valle, sui monti, al piano o sul lago, a Roma, in Australia, in America o in Germania, sono conosciuti per esperienza propria o grazie al contesto del primo volume. Massimo Lardi ha cercato di creare in piena libertà una sequenza di racconti lunghi e brevi, tristi e allegri, ispirati alle donne e agli uomini, alle bestie e ai fantasmi, come dice il titolo. L'autore racconta il fluire della vita e lo fa volentieri con l'ausilio dell'aneddoto e con una spinta narrativa che imprime al testo l'invidiabile forza dell'intrattenimento. I testi non sono mai asettici e nemmeno ornati con coriandoli e fronzoli linguistici, ma vivono delle emozioni e delle esperienze riportate su carta con un linguaggio diretto, discorsivo e vivo. Anche Andrea Paganini mette in risalto nelle sue brillanti prefazioni le doti narrative del Professor Lardi: «*In queste storie di uomini, bestie, fantasmi, si trova il gusto per le situazioni estreme, curiose, tragicomiche, memorabili, il sapore dell'avventura, della sfida, del rischio, la sospensione del dramma, della bravata, della beffa esilarante, lo scioglimento del colpo di genio e dell'intervento imprevedibile, naturale o prodigioso*».

La vena del narratore

Massimo Lardi racconta nei suoi due volumi il rincorrersi del giorno e della notte nel suo villaggio e chiude i suoi testi lasciando parlare ogni qualvolta il destino, come se questo fosse già scritto da qualche parte. Giunti in fondo ai vari testi si è tentati, grazie al coinvolgimento e all'identificazione, di voltare pagina per leggerne la continuazione. Rimane spesso quel filo di malinconica riflessione e trapela un sentimento che si tinge del tenue ma caldo colore della provvidenza, di uno spicchio di provvidenza, giusto quanto basta. E così ogni frammento di storia e di fantasia continua a vivere nella mente di chi legge, poiché questi due volumi, oltre ad essere una dichiarazione d'amore al villaggio natio dell'autore, sono un bellissimo contributo alla storia della regione retica e alla letteratura italiana.

Livio Zanolari

Ricordiamo che ambedue i libri saranno in vendita, il prossimo 23 giugno, al prezzo complessivo di fr. 47.-. E tuttora possibile sottoscrivere l'acquisto dei due volumi al prezzo promozionale di fr. 40.-. Basta far pervenire una breve comunicazione alla Tipografia Menghini (Casella Postale 33, 7742 Poschiavo), indicando il numero di copie desiderato, il nome e cognome e l'indirizzo completo.



L'autore